



INTERVISTA ALL'AUTRICE E ILLUSTRATRICE ARIANNA PAPINI

Com'è nato questo libro e com'è stato lavorare a questo albo?

Questo libro nasce dall'osservazione del prendersi cura dei piccoli corpi da parte di corpi grandi. Corpi diversi, di cui potevo immaginare il ruolo. È sempre stato struggente per me osservare la dolcezza del piegarsi verso i piccoli. E commovente vedere come tutto ciò che è considerato inutile dalla nostra società diventi indispensabile nella cura dei bambini. Quando sono in viaggio disegno su taccuini e quaderni, con quello che ho. Nelle varie spiagge che ho frequentato negli ultimi anni ho iniziato a ritrarre rapidamente le persone che si prendevano cura dei bambini, semplice grafite su carta. Li allattavano, ci giocavano, stavano accanto a loro in silenzio oppure mostravano loro il mondo con un gesto. Da questi disegni ho immaginato che potesse nascere qualcosa. Ho iniziato a sceglierli. Volevo raccontare quanto l'ideale di famiglia si discosti per fortuna dalla realtà. Il mondo vive e vibra. I modi sono tanti. Ho iniziato a elencare ciò che potevo indovinare esistesse dietro a quelle coppie adulto-bambino. Ho pensato a quanto fosse urgente rendere ai bambini giustizia riguardo alle loro famiglie, spesso non riconosciute, atipiche. Così è nata l'idea.

Le immagini e lo stile visivo sono molto particolari: da cosa dipende questa scelta di puntare su un tratto essenziale?

I disegni sono quelli originali del quaderno del mare. Con le editrici abbiamo deciso così. Mi sono affidata a loro. In genere curo molto le mie illustrazioni. Ma il fatto che a loro piacessero tanto mi ha fatto pensare che forse questa cosa di lasciare un po' indefiniti i personaggi, con una struttura fresca di incontro, potesse dare luogo a una poetica diversa, molto in sintonia con il contenuto.

In realtà il tempo della cura dei bambini è fatto di attimi che immediatamente fuggono. Non si fa in tempo a osservarli che sono già cambiati. In un tempo di terribili guerre e infanzia totalmente negata in molti luoghi del mondo forse questa visione estemporanea degli abbracci può essere davvero la rivoluzione umana che dovremmo fare. Dare valore all'attimo della cura e dimenticare il resto.

Tu sei sia autrice che illustratrice: come dialogano queste due dimensioni nel tuo lavoro? Nascono prima le parole o le immagini?

È una domanda che mi fanno sempre i bambini quando finalmente riesco a incontrarli. E mi piace tanto rispondere. Perché ogni libro è una storia a sé in tal senso. Ma spesso accade che dai miei appunti visivi nascano le idee che vanno a formare il libro. Nasce a volte un'immagine e poi tutto il libro. Oppure un titolo e poi il testo e alla fine le immagini. A volte scrivo tutto il testo e allora mi affatica illustrarlo, come se avessi già detto ogni cosa scrivendolo. Perché fare l'illustratrice di me stessa è difficile. La cosa più bella è quando accade che i testi e le immagini crescano insieme. In quei casi fare un buon lavoro è più semplice poiché dialogano le due istanze e a nessuna delle due vengono fatte richieste dall'esterno, è proprio come una danza, un minuetto elegante dal ritmo perfetto.

Che cosa rappresenta per te la famiglia?

Un luogo sicuro. Un tema scottante. Un fuoco segreto. La forza dolorosa dell'esistenza. La certezza di esserci. Il terrore di non poterci essere. La fatica delle feste. La gioia delle abitudini. Un gatto sui piedi, un libro e una tisana. Abbracci smisurati. La curiosità di partire. La voglia di ritornare. Lo struggimento di avere radici che ti tengono prigioniera ma da cui puoi sbocciare ogni giorno...

Il libro trasmette un'idea di amore aperta e senza confini: secondo te la letteratura per l'infanzia ha anche una responsabilità sociale?

Sempre. Ma soprattutto in tempi disubbidienti all'amore, come questo che stiamo vivendo. La possibilità che un lettore grande o piccolo possa riconoscersi nel tuo libro e trovare dignità nelle tue parole o curiosità nelle tue immagini è davvero un desiderio grande. Scrivo e illustro sempre a braccia aperte per accogliere gli ultimi, chi non si sente visto, chi vive nella paura o nel dolore ma anche tutti gli altri. In fondo si nasce sempre con la necessità di essere accolti. E si nasce ogni giorno...

Quanto è importante oggi offrire ai bambini rappresentazioni diverse di famiglia?

Per me è fondamentale. Esistono famiglie di tutti i tipi per fortuna. La definizione di famiglia è ormai poetica e non tecnica, dovremmo imparare a capirlo. In una società che non si pone il problema di continuare a festeggiare "il papà" e "la mamma" quando molti bambini non possono farlo, abbiamo il dovere di ridefinire e riallargare questo concetto così che tutti possano sapere di non avere niente di sbagliato nelle proprie radici. Il problema è solo quello di essere amati così come siamo. Quando questo accade la famiglia c'è.

C'è una pagina o un'illustrazione a cui sei particolarmente legata? Cosa la rende speciale per te?

Tutte le illustrazioni di questo libro sono per me importantissime. Ce ne sono due però alle quali sono particolarmente affezionata perché mi inteneriscono, ripensando alle persone che ho ritratto. "Nella spalla morbida di una delle mamme" perché riguarda quel "diventare morbide" per accogliere il figlio che mi ha sempre commosso e che questa società accetta pochissimo. In realtà, ogni madre in natura accumula grasso proprio per essere più accogliente, un cuscino per il cucciolo. Quella mamma era molto giovane e aveva in mano la racchettina per giocare sulla spiaggia ma la teneva giù. Era come imbambolata davanti al mare. Credo che stesse elaborando il proprio passaggio di ruolo, lasciando la sé bambina per diventare mamma. O almeno questo ho immaginato poiché la vita, come i libri, la leggi a modo tuo. L'altra immagine è "Nell'accompagnarmi del fratello nuovo". Quel ragazzino adolescente, ormai con lo sguardo altrove, che resta "famiglia" ancora un poco per la sorellina. Mi fa piangere. E tutte le storie dentro questo libro sono così, nessuna neutra, tutte indispensabili.

Arianna Papini, scrittrice, artista, docente e arteterapeuta, ha scritto e illustrato oltre 150 libri pubblicati da numerose case editrici tra cui Fatastrac, Lapis, Donzelli, Carthusia, Uovonero. Nel 2018 vince il Premio Andersen come Miglior illustratrice, un riconoscimento alla sua carriera. Tra i moltissimi altri premi ottenuti il Premio Compostela, il Silent Book Contest, il Premio Rodari. Dopo la formazione alla Facoltà di Architettura di Firenze e alla Scuola Art Therapy di Bologna, si laurea con una tesi sul design del libro-gioco e in seguito insegna Teoria dei linguaggi formali. Tiene ogni anno numerosi corsi di narrazione, arte e illustrazione presso scuole nazionali e internazionali, tra cui l'Isia di Urbino, l'Accademia Delle Belle Arti di Napoli e la Scuola Internazionale d'Illustrazione di Sarmade. Effettua corsi di aggiornamento, sedute individuali e gruppi terapeutici con persone di ogni età presso il suo studio di Firenze. Collabora con scuole, associazioni, cooperative e biblioteche nell'ambito della promozione alla lettura. Diversi suoi libri sono stati tradotti in Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Cina, Taiwan. Collabora con editori esteri, in particolare negli Emirati Arabi e in Francia. Ogni anno partecipa a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Per CameloZampa sono usciti *Felicità è una parola semplice*, *Prima di tagliare un albero* e *Dove nasco ogni giorno*.